

Contratto del comparto Difesa-Sicurezza

“Il pragmatismo o l’ennesima disillusione”

Assistiamo, da qualche giorno ad una forte discussione, in seno al personale sulle strategie contrattuali che dovrebbero adottare le rappresentanze dei militari o le OO.SS. per la concertazione del biennio 2008-09.

Da una parte, vi è una “minoranza” delle rappresentanze, che ha deciso di non rompere i rapporti con l’attuale Governo (che è opportuno sottolineare ha prorogato la durata dell’attuale mandato della Rappresentanza Militare addirittura tramite un decreto legge...) e dall’altra parte, una “maggioranza” delle rappresentanze che hanno deciso di esternare adottando dei toni estremamente forti la decisione di rompere “politicamente” con l’attuale Esecutivo denunciando tutte le inadempienze e tutte le promesse non mantenute. A tal proposito è necessario evidenziare che, le stesse rappresentanze che oggi criticano le risorse insufficienti per il contratto ed il non rispetto degli impegni è difficile ipotizzare a loro carico una ostilità preconcepita, in quanto esse hanno condiviso e quindi firmato un contratto per il 2006-07, sicuramente non eccellente, rinunciando di fatto, a rinnovare stante la scarsità di risorse disponibili la parte normativa relativa al quadriennio 2006-09 che di fatti è stata accorpata con un tecnicismo degno di un prestigiatore con la coda contrattuale praticamente assente di una struttura organica normativa relativa al quadriennio di riferimento.

Ciò premesso, la rottura evidenziata acquista sicuramente un notevole valore “politico” e “sociale”, che dovrebbe far riflettere, in particolare sul perché nel mondo militare si registrano delle pressioni tali da “obbligare” la maggioranza dei propri rappresentanti a rompere le trattative con il Governo.

E’ pacifico, per chi conosce nel profondo i sentimenti dei militari, che essi hanno una innata capacità di silente sopportazione dei sacrifici che il particolarissimo status comporta, che può giungere fino a sacrificare la propria vita per assolvere alla missione assegnata. Quindi, stiamo parlando di uomini e donne, attaccati a valori e principi che hanno sempre dimostrato di essere leali servitori della Patria in tutti i contesti ed in tutte le condizioni, e che di certo non hanno nel loro DNA, la critica o la strumentalizzazione politica, ma che cercano disperatamente di far comprendere legittimamente i loro problemi.

Ma di contro, si assiste ad un “disincanto” ed una conseguente forte “delusione” per le enormi difficoltà che si affrontano per far recepire le proprie legittime istanze al mondo politico, che continua incredibilmente ad ignorare

(ovviamente dopo le elezioni...) le richieste del personale militare, che comunque continua in silenzio a lavorare riscuotendo i plausi in Patria ed all'Estero, come ad esempio per l'emergenza rifiuti o alla pacificazione di teatri operativi altamente complessi come quello Afgano.

Di sicuro non è nostra la possibilità di comprendere realmente le motivazioni per le quali ad esempio occorrono quasi 10 anni per aver riconosciuto una causa di servizio, oppure per quale motivo da 15 anni ancora non si istituisce il fondo di previdenza complementare o soprattutto perché i militari contrattualizzati devono soffrire e patire un'inconcepibile "via crucis" ogni volta per avere rinnovato un contratto scaduto magari da anni assistendo all'umiliante "tira e molla" con il Governo di turno per qualche euro in più, quando nel contempo altre categorie "specifiche" del Pubblico impiego hanno degli automatismi che non solo li proteggono dall'inflazione, ma garantiscono in ogni condizione aumenti quanto meno degni di nota.

In questo contesto, la possibile firma del contratto con le risorse attualmente disponibili assume una responsabilità MORALE di altissimo profilo che merita di essere sicuramente spiegata ai propri rappresentati con la massima democraticità sino ai minimi livelli. E' chiaro, che il contratto del 2008-09, già scaduto prima di essere rinnovato, rappresenta una assoluta novità negativa che sarà ricordata negli anni, e le giustificazioni con il senno di poi, sulla impossibilità di reperire dei fondi si scontrano con la lista di contributi in milioni di euro per varie attività che sono elencate nella finanziaria appena approvata dal Parlamento.

A questo punto, è logico immaginare e chiedere in via pregiudiziale prima di decidere se iniziare la fase concertativa vera e propria, che venga inserito in un decreto legge, la definizione della vergognosa problematica previdenziale, che sposti la decorrenza del sistema contributivo al primo gennaio dell'anno successivo a quello di istituzione del fondo pensione di categoria. Del resto la proroga della rappresentanza militare è stata inserita nel decreto sulle missioni all'estero...

E' doveroso evidenziare per chi ha la "penna facile", che questa volta vi è tutto il tempo necessario e vi sono tutte le condizioni affinché se non risolte VERAMENTE le annose problematiche evidenziate sopra, si possa avere uno scatto di orgoglio che permetta serenamente dopo 4 anni di "SI" di dire "NO"! Questa volta, NON saranno comprese le lacrime di coccodrillo...

Cordialmente

*Domenico BILELLO
8 gennaio 2010*